

## block NOTES

## Olmarello

## Fondazione «Maffi»: una «casa per rinascere»

Lo scorso mercoledì la Fondazione Casa Cardinale Maffi ha inaugurato - nella struttura psichiatrica di Olmarello - gli appartamenti del progetto «Una casa per rinascere: percorsi a 360°». Realizzati in un edificio autonomo, gli appartamenti sono destinati a dieci fratelli preziosi (così alla «Maffi» chiamano i loro assistiti) che termineranno il loro percorso di autonomia prima del reinserimento nel contesto familiare. Il reinserimento è legato anche alla cura della vigna e al progetto di agricoltura sociale già avviato.

Il progetto sarà spiegato il prossimo mercoledì 28 aprile (ore 14.30) in un webinar dal titolo «La psichiatria del terzo millennio: percorsi di vita». L'incontro, sarà trasmesso sui canali YouTube e Facebook della Fondazione e si concluderà con la «Canzone Alda Merini» di Roberto Vecchioni, re-interpretata da alcuni operatori della Fondazione, in collaborazione con «Live dal divano» e l'associazione «Amici del Giacob», due realtà del nostro territorio con cui la Fondazione Casa Cardinale Maffi ha avviato da tempo una collaborazione.

## Pisa

## Il dormitorio di Porta a Mare accoglie Giordano Piovesan

Ha dormito per un anno in una spiaggia libera a Tirrenia, riparandosi come poteva. Giordano Piovesan, 59 anni, da marzo 2020 senza lavoro, dallo scorso venerdì è ospitato nell'asilo notturno di Porta a Mare, che accoglie senza fissa dimora. Il suo caso aveva mobilitato l'associazione Kinzika Group. La mancanza di una residenza di fatto gli aveva impedito di essere ospitato in un ostello convenzionato con la Società della salute del territorio.

## Pontedera

## Addio ad Adriana Naldini, protagonista del laicato cattolico

A pochi giorni dalla giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, Adriana Naldini, 96 anni, pontederese, per molti anni maestra elementare a Montecastello e la Rotta, è nata al Cielo. Adriana ha condiviso i percorsi formativi degli Amici dell'Università Cattolica (ne è stata delegata diocesana fino a poche settimane fa), Aimec, Azione cattolica, Cif, San Vincenzo che ne hanno ricordato la fedele testimonianza dei valori cristiani con serena generosità, gioiosa coerenza, disponibilità al servizio.

Adriana è stata persona di riferimento anche per la comunità di Pontedera ed il proposto, monsignor Piero Dini, ne ha sottolineato «l'impegno a servire ed amare Dio fino in fondo ed adesso, estasiata davanti a Dio, in una realtà altra rispetto a quella che viviamo, ci aiuta a rafforzare la nostra fede invitandoci a camminare verso la Resurrezione con una fede più matura, adulta». Ci mancherà.

Claudio Guidi

## dalla parte DEL CITTADINO

## Reddito di emergenza, domande entro il 30 aprile

DI FILIPPO SCANIO\*

L'Inps ha fornito le indicazioni applicative sulle nuove domande del Reddito di emergenza. Le domande potranno essere inviate dal 7 aprile fino al 30 aprile 2021 e dovranno essere presentate da tutti coloro che possiedono i requisiti richiesti dal nuovo decreto: chi ha percepito le quote precedenti di Rem, chi fa domanda per la prima volta e chi appartiene alla nuova categoria dei disoccupati. Come è noto, per l'invio della domanda è necessario che l'interessato sia in possesso di un Isee di validità. Al candidato saranno riconosciute le mensilità di marzo, aprile e maggio. La verifica delle incompatibilità non avverrà, come nelle precedenti erogazioni, alla data della domanda, ma in fase di predisposizione della mensilità di marzo.

L'Istituto ha sinteticamente elencato i requisiti e le incompatibilità previste dalla norma distinguendo i possibili richiedenti in due casistiche: ovvero la platea di nuclei familiari in situazione di difficoltà e i disoccupati che, tra il 1° luglio 2020 e il 28 febbraio 2021, hanno terminato le prestazioni NaspI e Dis-Coll e che hanno un Isee inferiore a 30.000 euro. I nuclei familiari in difficoltà, al momento di presentazione della domanda, devono essere residenti in Italia e aver percepito in febbraio un reddito familiare inferiore all'importo mensile del Rem. I soggetti disoccupati che, tra il 1° luglio 2020 e il 28 febbraio 2021, hanno terminato le prestazioni NaspI e Dis-Coll, possono accedere al Rem se: hanno la residenza in Italia e, appunto, un Isee ordinario o corrente non superiore a 30mila euro. La misura della

prestazione è pari a quella stabilita per un nucleo composto da un solo componente (cioè 400 euro per ognuna delle tre mensilità). Il disoccupato non deve essere titolare delle indennità previste dall'articolo 10 del medesimo decreto: ovvero aver percepito - alla data del 23 marzo 2021 - una indennità per i lavoratori stagionali del turismo, degli stabilimenti termali, dello spettacolo e dello sport, ecc.; di un lavoro subordinato (con esclusione del contratto di lavoro intermittente senza diritto all'indennità), di un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, di una pensione diretta o indiretta (tranne AOI). Inoltre la corresponsione del Rem è incompatibile con la riscossione, nello stesso periodo, del Reddito di Cittadinanza o della Pensione di Cittadinanza.

\*direttore del patronato Inas/Cisl di Pisa

## ● LE STORIE Senza fissa dimora hanno trovato ospitalità nella canoniche del Cep e di Ghezzano

## Dalla strada alla casa. Per riprendersi la dignità

DI FRANCESCO PALETTI

Si sta costruendo pure il cavalletto, anche se c'è qualche dettaglio da completare: «Manca ancora qualcosa, ma in settimana mi procuro il materiale e lo finisco: con il legno me la cavo ancora bene, in Romania l'ho lavorato per 13 anni». Intanto, però, Leonard ha ricominciato a disegnare: «Io un'artista? Mai stato - sorride -: ho fatto il falegname e il saldatore, ma ho sempre disegnato per rilassarmi e riflettere. Qui sono più sereno e ho ricominciato». A 61 anni, è ripartito: quel mondo che lo aveva inghiottito, lo ha lasciato al binario 14 della stazione centrale un paio d'anni fa. Da allora vive al Cep, in uno dei sei monolocali nella casa canonica della chiesa di San Ranieri, a fianco della Cittadella della Solidarietà della Caritas, che l'unità pastorale «In Cammino» (composta dalle parrocchie di Cep, Barbaricina e Sacro Cuore) ha messo a disposizione di «Housing First». Dalla strada alla casa: è il percorso tracciato dalla Società della salute per dare nuova dignità ad alcune persone senza fissa dimora, seguite dalla cooperativa sociale «Il Simbolo». L'idea della Sds ha trovato sponda e collaborazione principalmente nelle parrocchie pisane. A fare da apripista è stata proprio la parrocchia del Cep: «È uno dei modi che abbiamo scelto per attualizzare la vocazione che è parte della storia di questa della nostra comunità - spiega il parroco don Claudio Bullo. Qui, grazie soprattutto alla straordinaria opera dei salesiani e in particolare di don Gastone Baldan, chi fa più fatica trova sempre una porta aperta». Poco più di un mese fa anche la parrocchia di Ghezzano, attraverso l'associazione «Amici della Strada», ha messo a disposizione di «Housing First» la «casa del campanile», due camere, una sala con annessa cucina e un bagno ricavato nella canonica della chiesa di San Giovanni Battista «L'accoglienza è parte del dna della nostra comunità da ben prima del mio arrivo - sottolinea il parroco don Alessio Lenzarini -: da molti anni ormai ospitiamo l'associazione «Amici della Strada» che utilizza i nostri locali per preparare i pasti poi distribuiti in strada. È un rapporto che nel tempo è divenuto di stima e amicizia reciproca: per cui quando ci hanno chiesto la disponibilità di un alloggio, non abbiamo avuto



Rocco e il fido Nerone in uno degli appartamenti della canonica del Cep



Leonard con il suo cavalletto

dubbi a mettere a disposizione la casa. La garanzia sulla bontà dell'iniziativa per noi sta nella loro passione, esperienza e anche competenza». Alla Chiesa pisana arriva anche la gratitudine della presidente della Sds Pisana Gianna Gambaccini «per avere intuito da subito il potenziale innovativo di questo approccio e averci sostenuto fin dall'inizio. Si può partire da tante cose per promuovere percorsi di autentica inclusione sociale ma senza una casa tanti sforzi

rischiano di essere vani». Al Cep Leonard ha ricominciato a disegnare. Sergio, invece, a 69 anni ha scoperto di avere il pollice verde: «Lo vedi quello? È un peperoncino e l'altra è una stella di Natale - dice indicando le piante che colorano il suo appartamento -: mi occupo di loro e in tv guardo soprattutto documentari naturalistici perché gli animali mi piacciono, a volte più delle persone. Uscire? Solo per comprarmi le sigarette: buffo, vero, per uno come me che è vissuto fuori quasi tutta la vita, visto che a 20 anni mi sono ritrovato per strada?». La penultima residenza era proprio al Cep, in un sottoscala: «Ci avevo messo pure la brandina, ma ero davvero messo male - sorride -: avevo la pelle che era carta vetrata e gli occhi gialli per via dell'alcol e delle altre schifezze che prendevo. Qua mi sono ripulito: adesso mi manca solo di tornare a fare qualche lavoretto perché, anche se ho la mia età, me la cavo ancora bene: ha visto l'imbiancatura e il corrimano sulle scale? Le ho fatte io».

Gli ospiti di «Housing First», nonostante la pandemia, hanno ricominciato a scommettere sul futuro. Lo ha fatto pure Rocco, 60 anni, che, insieme all'inseparabile Nerone, il cane che lo accompagna ovunque, ha abitato per anni, in quel lembo di città che va da Piazza del Duomo al convento di San

Torpè: «Prima di venire qui dormivo in via Cardinale Maffi, proprio di fronte alla tabaccheria». Per lui la preoccupazione principale oggi si chiama Reddito di Cittadinanza: «Me lo hanno sospeso perché mi hanno spiegato che ho un problema con la residenza. Stia a vedere che mi tocca tornare a dormire in Borgo». Ad «Housing First», infatti, ci sono anche un modico canone di locazione e le utenze da pagare ed è con quello che Rocco provvede alle sue spese. Gianluca Ambrosino, Elisa Mennucci, Gilda Camillucci e Ilaria Signorini, gli operatori del progetto «Housing First» si occuperanno anche di questo. Anche per Marco, 47 anni, ritrovato un tetto, la priorità è il lavoro: «Qualcosa ho fatto anche in questi mesi, ma nulla di stabile» racconta. Adesso, però, c'è un progetto o quanto meno un'idea per il futuro: «Con Mirco, un amico d'infanzia che per me è come un fratello, vorremmo aprire un piccolo banchetto e cominciare a girare per mercati e fiere». Magari decollerà o forse no. Più importante, però, è la direzione dello sguardo che è rivolta al futuro. Senza dimenticare il percorso: «Penso che quel periodo sia alle spalle, anche se davvero non posso escludere che possa ricapitarmi. Però - conclude Marco - la strada e quegli anni da senza tetto, sono parte di me».